

proposta

DOMENICA 21^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 22 - N° 967 – 26 AGOSTO 2007

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

*Ho ricevuto una lettera in cui una ragazza mi esponeva il suo attuale "progetto di vita"
Mi pare così semplice, vero e bello che desidero farlo conoscere*

**Alzarmi la mattina consegnando la mia giornata a Lui;
respirare e abbandonarmi alla vita;
fare silenzio, vuoto e ascolto dentro di me;
lavorare concentrandomi sulle cose che sono chiamata a fare;
rivolgere a Lui brevi e frequenti preghiere,
frammenti di canto, parole di salmi;
accogliere chiunque il Signore metta sulla mia strada;
prendere in braccio un bambino
come se fosse l'essere più importante di questa terra;
allargare la mia tavola all'amico passato a trovarmi;
prendere la bici e riuscire ancora
a sentire il profumo dei campi e degli alberi;
essere attenta ai dettagli, alle cose minime,
per scorgere i segni della Sua presenza;
tenere nell'abbraccio della mente
volti, situazioni, dolori, storie, ricorrenze,
amici e nemici, santi e defunti per essere in comunione;
cercare di incontrare il Signore in modo intimo
ogni volta che mi è possibile;
Chiudere la mia giornata
almeno con un pensiero di abbandono allo Spirito,
per addormentarmi in pace.**

LETTERA SULLA "PASSIONE"

Don Roberto domenica scorsa, durante la predica, con fare deciso e toni perentori ha provocato ciascuno di noi a pensare sulla passione che mettiamo nel riconoscere e testimoniare il Signore. In realtà la domanda poteva essere: "a cosa si è appassionati?"

L'argomento è di quelli molto interessanti in quanto ha a che fare con il cuore di ciascuno di noi e dove questo ha le sue radici. E' indubbio poi che ciascuno è seriamente appassionato alla propria vita considerandolo il bene più grande che ha, non solo, ma mette questo in relazione continua con il desiderio di bene per se.

La domanda posta da don Roberto esclude e supera qualsiasi interpretazione moralistica e cioè quanto sono onesto con la religione o coerente con le norme cristiane, andando ad investire e scavando nell'essenza stessa di tutti noi: io chi sono e a chi appartengo? Emerge allora con forza e senza equivoci la natura di ciascuno che è un rapporto tra un io ed un TU. La passione è generata sempre da un rapporto amoroso e questo e ancor più vero nel rapporto tra me ed il Signore come lo è stato fin dall'inizio per i discepoli. Che cos'è infatti il cristianesimo se non Dio che si è reso esperienza dell'uomo dentro una situazione, cioè si è messo in rapporto diretto con l'uomo. Questo TU quindi non ente effimero o proiezio-

ne intellettuale o ragionamento ma persona. Quel TU che misteriosamente attraverso le circostanze della vita mi si è palesato di fronte e mi ha detto: "tu chi dici che io sia?". Ah, che immensità si spalanca davanti nell'affermare: tu sei il mio Signore. Nulla, letteralmente nulla è più come prima; tutto, ma proprio tutto è incommensurabilmente più attraente, immensamente più affascinante. Ogni cosa, ogni circostanza toccata dalla luce vivida di questo rapporto esalta la propria umanità, la interroga, l'attrae.

Caro don Roberto, la passione scaturisce da un grande amore prima di tutto accolto e poi umilmente corrisposto, un gioco continuo della propria libertà nel dire il proprio sì, il quale cambia le categorie del mondo per cui anche nella drammaticità delle circostanze della vita non si è schiacciati dal proprio limite ma abbracciati misericordiosamente in esso.

La passione quindi non è questione di programmi o di strategie ma di quanto si è "innamorati" di Cristo. Gestì, parole, azioni, opere, giudizi ecc. avranno una visibilità diversa e saranno coinvolgenti se maturati dentro un rapporto educativo coltivato nei sacramenti e concretamente esercitabile nell'appartenenza alla Chiesa. Non ci sarà più quindi ostacolo od obiezione, non ci sarà più luogo o situazione dove la passione non potrà emergere in quanto espressione naturale del proprio vivere. La passione come evidenza del nesso tra il pane ed il vino eucaristico con il lavoro dell'uomo che ha permesso di produrli, il nesso è quindi il valore eterno di ciò che si fa.

Renato Scandolin

LETTERE SULLA FACCENDA DEI NOMADI

Caro don Roberto,

È stata più che giusta la sua vibrata e tempestiva protesta all'autorità pubblica riguardante la sosta vergognosa del gruppo di nomadi nel piazzale di Chirignago: doppiamente vergognosa, per noi che dobbiamo subire e pur tuttavia lasciamo lei, voce sola, a prendere posizione; e vergognosa per i nomadi stessi che, non trovando mai a loro riguardo regolamenti netti e precisi, zone definite ed attrezzate, controlli assidui e severe sanzioni, continuano a vivere in modo incivile, sprezzanti ladruncoli verso ambienti e persone. Così non evolveranno, non miglioreranno mai.

Invece (in qualche parte è avvenuto), dove c'è stata inflessibilità, collaborazione dei cittadini, disponibilità a trovare alloggi, lavoro, scuola per i figli, ma anche possibilità educative per gli adulti, diverse famiglie nomadi hanno lasciato gli aspetti peggiori del loro vivere

e lentamente si integrano tra noi, conservando ciò che, tra le proprie usanze, può essere accettato e riconosciuto come una vera cultura diversa.

Per me il problema è che tutti noi dobbiamo impegnarci (partecipando ad assemblee, facendo richieste, conoscendo documentandoci...) e superare il nostro menefreghismo e indifferenza. Il mondo si restringe sempre più, siamo continuamente a contatto con genti diverse, creature mortali come noi. Sempre mi domando: cosa ci chiede il Signore? Il futuro vedrà forse anche noi pellegrini fuggiaschi? Lui vuole che nel cammino ci aiutiamo e non lasciamo indietro nessuno. E' vero che dobbiamo prendere la mano (chi ha avuto di più...) ma insieme pretendere il rispetto della legge divina e di quella umana, per una convivenza che guardi al futuro con progetti di speranza.

Aida

Caro don Roberto

Se le interessa la mia solidarietà, c'è e l'ha tutta.

Non una parola è stata sprecata per descrivere la situazione di questa porzione infima e sconosciuta di territorio comunale.

Ma mi permetta di aggiungere che se gli amministratori non conoscono questa frazione periferica del comune di Venezia, e non conoscendola non provvedono ai sacrosanti diritti dei cittadini, anche questi ultimi non amano come dovrebbero il loro paese. Se l'amassero sorgerebbero indignati a protestare per le tante cose che non ci sono o non ci sono più.

Qui a Chirignago non funziona niente, non un negozio, non un bar, non una pasticceria, niente di niente. E poi, come si fa a considerare Piazza questa piazza? I nomadi e altri che fanno sporco quando la occupano si fermano dove il degrado è già di casa. Quindi è giusta ed opportuna la sua protesta, ma occorre analizzare a fondo i perché ciò succeda.

1. In quello spazio (non mi sento di chiamarlo piazza) non viene che molto di rado organizzata qualche manifestazione (e da "foresti"). Comunemente non esiste nessuna attrattiva o aggregazione. Se ci fosse un minimo di vita sociale nessun "estraneo" si fermerebbe a deturpare e più gravemente a lordare.

2. Il "coro" di protesta che avrebbe dovuto salire alla municipalità non è venuto né oggi né in passato e non verrà mai perché ogni Chirignaghese conosce appena il proprio colmello e i problemi della "piazza" sono solo materia di sordi brontoloni e basta.

Unico sentimento diffuso che unisce gli abitanti di questo paese sono la rassegnazione che può essere anche chiamata indifferenza. Ma, come si dice, ogni popolo ha il governo che si merita, questo è certamente il detto più calzante per gli abitanti di Chirignago.

Grazie comunque per le sue decise e pertinenti proteste e denunce, non si scoraggi, continui a farle.

Angelo Romanello

E' vero, molta colpa non è solo di chi ci amministra ma anche nostra. Mi risuonano ancora all'orecchio le parole che uno, presente al Consiglio Pastorale in cui si doveva decidere se dire di sì o di no alla nuova piazza (a

quell'orrore che vediamo tutti i giorni e che qualcuno, ben indentificato, voleva a tutti i costi) mi gridò in faccia: "Lei non è di Chirignago. Lasci che sia la gente di Chirignago a decidere sulle sue cose". Fu allora che alzai bandiera bianca e mi arresi. Ma se abbiamo sbagliato in passato dobbiamo far meglio oggi e domani.

CON LORO, COME LORO

UNA RISPOSTA

Carissimo Don Roberto,

ho letto il tuo articolo su Proposta della scorsa settimana e Ti rispondo al volo, precisando che lo faccio in forma assolutamente personale e non come membro della Comunità Capi del gruppo scout Chirignago I di cui entrambi, sono certo, ci onoriamo di far parte.

"Con loro, come loro". Già nell'*incipit* della tua lettera secondo me si cela (forse) la risposta ai tuoi dubbi. Come loro non significa "al posto loro", "in aggiunta a loro", "meglio di loro". Significa esattamente "come loro". Punto.

Tralasciando facili ironie su chi crede che i campi scout estivi siano campi di vacanza (non lo sono per i ragazzi figuriamoci per chi ha responsabilità che vanno da quella morale a quella organizzativa fino anche a quella penale) volevo solamente cercare di trovare una risposta al problema che oggettivamente tu ponevi.

Dall'alto della tua ultradecennale esperienza scout mi insegna che in ogni sestiglia, squadriglia o pattuglia che sia ci devono essere incarichi ben definiti affinché tutto funzioni al meglio. Prendiamo il reparto, che so ti sta particolarmente a cuore, in una squadriglia ci dovrebbe essere il cuoco, il fuochista, il magazziniere, il topografo, il naturalista, l'infermiere, il Mercurio di squadriglia, il maestro del tempo, il bordista, il liturgista e potrei continuare ancora a lungo. Ho controllato e ricontrollato i testi sacri dello scoutismo, dal regolamento metodologico ai vari manuali di branca, ma la figura del "factotum" non si trova, non esiste e nemmeno penso sia consigliata. Scherzi a parte credo sia opportuno che Tu, per continuare ad essere il perno dei nostri campi debba rientrare in una dimensione più... "umana" e debba occuparti di attività di cui ti possa far carico senza doverci perdere il sonno (e non solo quello).

Lo so, a tutti noi che gravitiamo attorno al campo di reparto per i più svariati motivi, costerà un po' non avere l'angolo capi costruito con una perizia da far invidia all'ormai gettonato architetto Calatrava (queo del ponte par capirse), come sarà un sacrificio non sedersi a tavola con svizzera precisione e magari non soddisfare il palato con gustosi pranzi e cene ma tant'è, credo siamo forse l'unica parrocchia ad avere un assistente presente sempre e comunque in tutti i campi estivi e per averlo dobbiamo TUTTI rinunciare a qualcosa.

In quanto al fatto di aver voce in capitolo se si presta o no la propria opera mi sento di tranquillizzarti in prima persona dicendoti che pur rinunciando a qualche attività che da tempo ormai sono di tua esclusiva pertinenza (la cucina per i capi al campo di reparto *in primis*) ne avrai in ogni caso altre che non ti faranno sicuramente trascorrere un campo in totale relax, senza voler far polemica poi, mi permetto di aggiungere che un po' tutti

abbiamo passato l'età del "io porto il pallone e quindi gioco..." Tranquillo Don, sai benissimo che le tue idee ed opinioni sono sempre ben accette e valutate con grande attenzione.

Detto questo, per conto mio, detto tutto... Se tutti quanti saremo capaci di un piccolo passo indietro e sapremo accettare i nostri compagni di strada o di avventura qualunque essi siano, un fuochista impacciato, un cuoco...così così o magari anche un angelo capi a cui dovremo rifare le legature ogni tre giorni, voglio sperare che avremo il nostro assistente ancora a lungo.

Lungi da me l'idea di aver trovato la quadratura del cerchio o di aver fornito soluzioni scontate od illuminanti... diceva un vecchio saggio: "Consigli?? Non me ne servono, so sbagliare anche da solo".

Sicuro che sarai ancora presente al prossimo campo, spero vivamente assieme a me, ti auguro fraternamente buona strada.

Buso

PRIMO REPORTAGE DALLA POLONIA

Prime notizie fresche dalla Polonia!!!

~~Ti scrivo due righe in treno perché oggi ho perso tutti i mezzi di trasporto che dovevo prendere (a partire dall'aereo da Cracovia) e non faccio in tempo a salutarti di persona. Mi dispiace tanto ... anzi un abbraccio!!~~

Intanto ti porto i saluti di don Andrea e di tutti i ragazzi, Teo, Vale e Alberto.

Tutti in salute e felici anche se un po' provati dalla fatica della route. La strada non è stata clemente in questi primi giorni, in compenso i paesaggi ci hanno regalato delle grandi sorprese. La Polonia è un paese veramente bello. Anche i ragazzi si sono stupiti di trovare tanta bellezza in questa terra. Ma la sorpresa più grande per tutti è stato il nostro don Andrea che parla polacco come se fosse la sua lingua. Noi non riusciamo neanche a pronunciare i nomi dei paesi e lui se ne va a chiedere informazioni con cipiglio da polacco!

Mi sa che con il suo ritorno sarà in grado di dire anche la Messa! Ti chiedo una preghiera speciale per tutti i ragazzi perché questa esperienza porti un po' di quell'entusiasmo che Giovanni Paolo secondo voleva nelle nuove generazioni, affinché portassero un grande rinnovamento nella, società moderna.

Io ti posso personalmente garantire le loro preghiere per te e per tutta Chirignago (e per le persone che soffrono nella nostra parrocchia in particolare).

Ieri siamo stati a Cestocova al santuario della Madonna Nera. E' stata un'emozione grandissima. Centinaia e centinaia di persone unite davanti alla meravigliosa e dolcissima effigie della Madonna. Noi abbiamo avuto la super fortuna di poter celebrare la S. Messa in italiano (don Andrea che celebra in un posto così importante faceva un figurone) Proprio sotto l'altare con una folla di persone che assisteva dietro di noi.

Quando abbiamo intonato "Madonna degli scout" tutta la chiesa si è improvvisamente ammutolita come se tutta la folla, anche se non capiva una parola, si unisse alla nostra preghiera a Maria.

E quella preghiera era tutta per Chirignago e non credo di essere stata l'unica con le lacrime agli occhi per la profonda emozione.

SCUOLA MATERNA SACRO CUORE

PRONTO!!!!!! SI PARTE

Martedì 4 settembre inizio il nuovo anno scolastico 2007/ 2008. La scuola dell'Infanzia Sacro Cuore di Chirignago procederà così: da martedì 4 settembre a Giovedì 6 settembre accoglieremo i bambini del 1° anno, dalle ore 9.00 alle ore 11.00.

Da VENERDÌ 7 settembre dalle ore 9.00 alle ore 11.30 entreranno anche i Medi e i Grandi .

A tutti i bambini nuovi e "vecchi", ai genitori e familiari tutti l'augurio e la certezza che magari anche con fatica (e perché no qualche lacrima) riusciremo a farli godere di questo inizio d'anno scolastico.

Da parte nostra cercheremo non solo di capire i vostri impegni di lavoro ma cercheremo di considerare anche i bisogni o le difficoltà che i bambini trovano in questo inserimento. A voi e a noi tutte l'augurio di fare sempre dei nostri meglio sicuri della protezione degli Angeli, della Vergine Maria e di S. Giuseppe. Arrivederci ...

Coordinatrice ed insegnanti

Chirignago 21 agosto 2007

Il resto delle notizie le lascio raccontare ai ragazzi quando Sabato mattina torneranno a casa.

Speriamo con un bel sorriso e con la borsa della bicicletta piena di tante cose imparate sulle strade della Polonia.

Un bacio grande grande.

Paola (Cici)

P.S.

Il Vescovo non ricordo bene come si scrive (Djwicz), è rimasto contentissimo e stupito dal presepio... non ci credeva che era tutta mano tua. Purtroppo l'hanno incontrato solo don Andrea e la Valentina per 5 minuti perché aveva un sacco di impegni e l'orario in cui aveva questi 5 minuti era per noi troppo presto per riuscire ad arrivare a Cracovia. Peccato. Però abbiamo visto la curia ed abbiamo fatto una foto sotto la statua di Giovanni Paolo 2°

RIFLETTI

Restituiscimi all'infanzia, Signore; fa' che ritorni fanciullo, al sapore vero delle cose, al gusto del pane e dell'acqua. Il tempo ha limato i sensi fino a renderli impassibili. Signore, salvami dall'indifferenza, da questa anonimia di uomo adulto.

Quando un popolo è indifferente, allora sorgono le dittature e l'umanità diventa un gregge solo, appena una turba senza volto; allora il bene è uguale al male, il sacro uguale al profano; e l'amore è unicamente piacere, un male il sacrificio, un peso la libertà e la ricerca.

Signore, salvami dal colore grigio dell'uomo adulto e fa' che tutto il popolo sia liberato da questa senilità dello spirito. Ridonaci la capacità di piangere e di gioire; fa' che il popolo ritorni a cantare nelle tue chiese.

Ti chiedo occhi puri e mani delicate per vederti e sentirti, nascosto, nei giorni e nelle notti. Che io abbia ancora la percezione del mistero vivo e tremendo della vita e della morte.

Salvami dall'abitudine delle cose sacre e fammi godere il miracolo della luce e quello dell'acqua viva che sgorga dalle pietre: il miracolo delle primavere, come quando fanciullo mi sorprendevo nei campi uguale a un calice colmo di gioia per il dialogo amoroso con le piante e i monti e gli uccelli.

Ora invece ho assistito a eventi incalcolabili, a guerre furibonde, alla feroce distruzione di intere città; ho visto milioni di uomini in catene; ho udito il pianto di migliaia e migliaia di innocenti e il mio cuore non si è neppure indurito; non sono stato capace neppure di una radicale e assoluta condanna per questa storia mostruosa e infernale. Mi sono solo invecchiato. Ho accettato la sorte: l'ho chiamata necessità, fatalità; mi sono creato degli alibi per sentirmi tranquillo. Sono appunto uno tra la moltitudine degli indifferenti.

David Maria Turollo

GRAZIE

Su PROPOSTA della scorsa Domenica era stato chiesto aiuto per tagliare la legna che ci avevano regalato. Si trattava di un quantità troppo grande per le modeste risorse del parroco.

~~Lunedì si sono presentati i fratelli Scaggiante che in un pomeriggio hanno tagliato tutto. A loro si è aggiunto Giancarlo Patron che ha spaccato il tutto ed ha portato il malloppo dietro alla canonica, pronto per essere ulteriormente lavorato e riposto in legnaia.~~

Grazie.

Non ci sono altre parole per esprimere la riconoscenza non solo per il fatto, ma anche per il "come": prontamente, silenziosamente, allegramente.

Grazie

Segue **LETTERE SUI NOMADI**

Cara proposta ci sono paesi in cui se sostì con un camper ti obbligano ad andare negli spazi riservati, ci son paesi in cui non si gira con l'autoradio a palla, ti fermano e ti multano, ci son paesi in cui i centri abitati vengono salvaguardati dal traffico, da architetture non rispettose della storia dei luoghi a vantaggio del benessere del viandante e del pellegrino o del residente che in questi trova riparo e beneficio e sollievo all'anima e non a vantaggio certo del manigoldo imbrattatore, ci sono paesi in cui la polizia è visibile al cittadino anche senza il telelaser, ci sono paesi in cui le rotatorie ci sono ma non ci vedi dentro persone contromano per assenza di segnalazioni, ci sono paesi in cui i problemi ci sono però le cose, almeno quelle ovvie, si fanno. E poi c'è una parte di questo comune comunemente denominata Chirignago. Questi paesi ci sono, li ho visti e non sono distanti. A governarli non sono dei marziani. Siamo cresciuti con l'espressione "E' permesso..." nell'entrare in casa di altri, da bravi veneti, ligi alla regole dettate dalla proprietà individuale e ci ritroviamo di fronte a chi non solo non chiede ma pretende e prende (per esperienza può non essere piacevole trovarsi un nomade in camera da letto). Educiamo i nostri figli a non fare casotto almeno fino alle 15 alle 16 e ci troviamo sotto casa persone con l'autoradio a tutta birra, siamo contro il lavoro dei minori in ogni angolo sperduto del mondo però chiudiamo un occhio se impavidi genitori portano i loro figli al posto di lavoro anzi di accattonaggio con la Mercedes o l'Audi e vanno a riprenderli a lavoro eseguito. Con certo opportunismo attribuiamo la cittadinanza vaticana ai sacerdoti quando sono scomodi e la loro italianità quando sono comodi dimenticandoci che pur se scarsamente abitato il nostro centro è abitato da italiani viventi in carne e ossa meritevoli di rispetto al pari degli altri che abitano in piazza Ferretto. Ce ne sarebbero di cose da

dire. Il problema è che troppo spesso non si sa a chi dirle e come dirle. La municipalità mi sembra che abbia allontanato ancor più di prima la politica locale dal cittadino e i plastificati bollettini sui successi dell'amministrazione si scontrano con la realtà dei fatti di una parte di mondo dove ci si intasa di abitazioni ma non si fanno le strade, i negozi, non si sostengono a sufficienza le attività di aggregazione. Ben venga la tua denuncia, non risolverà il problema che ha radici profonde nella convinzione popolare che una cosa non ti interessa finché non ce l'hai sotto il naso quando è ormai tardi per intervenire. Ha però il merito di dire quello che la maggior parte pensa con franchezza e senza il velo di quel pietismo bagnato di religione che non fa bene ai veri poveri e che viene con disinvoltura usato anche dai non credenti perché fa chic. Ti lascio con una domanda: non è per caso che la nostra periferia è diventata ormai solo terra di voti e paga oltre all'assenza dell'ideologia anche la assenza di rappresentanti nelle sedi opportune che facciano sentire la loro voce, cosa di cui ricordarci almeno nel triste momento del voto?

Mi chiamo Guglielmo Buzzolini e voglio anch'io protestare per la presenza illegale di zingari nei nostri quartieri non mi sembra giusto che essi possano sporcare senza problemi le aree che occupano, anche se fossero distanti dai centri abitati, lasciando agli altri il compito di sistemare il tutto, consapevoli della impunità di ogni loro azione.

Non mi sembra corretto che si debba tollerare il loro modo di procurarsi da vivere, rubando e chiedendo offerte con ogni mezzo, evitando il dovere di ogni persona di guadagnarsi onestamente da vivere.

A mio parere la colpa principale è delle istituzioni, delle amministrazioni e delle autorità, che lasciano soli i cittadini a subire il problema, mentre sono molto solleciti quando si tratta di colpire scorrettezze o mancanze fatte da questi ultimi; inoltre spesso usano due misure, ossia tolleranza con tutti fino a quando non sono disturbati personaggi di una certa rilevanza hanno colpa poi quelle forze politiche che, in nome di una presunta solidarietà ed aiuto, ritengono che si debba accettare qualsiasi persona, senza pensare alle conseguenze e, soprattutto, a chi debba sopportare queste conseguenze; a me sembra che questo atteggiamento, sia molto superficiale perché scarica tutto sulle spalle della collettività.

Penso che gli errori vadano pagati, non per una forma di vendetta, ma come processo di purificazione e presa di coscienza della persona, perché alla fine i conti si pagano in ogni caso; non mi interessa di essere giudicato fascista, rigido o moralista ~ credo di non esserlo perché le cose che dico valgono anche per me, non solo per gli altri.

Crede che su questo tema si possa parlare a lungo, ma la convivenza civile e l'integrazione hanno bisogno di regole che devono essere fatte rispettare a tutti, perché vediamo ogni giorno, sui giornali e per televisione quali sono i frutti del garantismo estremo

Guglielmo Buzzolini

CARI VECCHI LUPI

Cari VVLL,

senza il vostro entusiasmo, la vostra passione, il vostro lavoro faticoso ma costante queste VdB

(=vacanze di branco) non sarebbero state tanto emozionanti, coinvolgenti, divertenti e ricche in spirito.

I nostri bambini hanno passato 8 giorni meravigliosi grazie a voi, di questo vi siamo riconoscenti.

Il Signore vi benedica ora e sempre.

Grazie infinite di cuore.

I genitori dei lupetti